

[Leggi l'articolo su beautynews](#)

## Amine Bendriouich



Abbiamo parlato con [Amine Bendriouich](#)

, uno stilista marocchino che si considera uno “studente dell’oggi” e dedito al multitasking culturale – per parlare di moda in Nord Africa, di appropriazione culturale e della rinascita della sua città natale Marrakesh, il cuore pulsante creativo del Maghreb.

### Cominciamo dalle cose importanti: parlatci di te, Amine Bendriouich

Sono nato 33 anni fa nel regno del Marocco, sono di origine berbera, tuareg e araba, ma mi considero figlio del mondo. Sono stilista e direttore creativo e più o meno tutto quello che mi va di essere. Mi piace presentarmi come ‘student of the now’, re di niente e studente di tutto.

## **Qual è il tuo rapporto con il Nord Africa in quanto designer e creativo?**

Il Nord Africa è il luogo che mi ha maggiormente influenzato perché è dove sono nato e cresciuto. Essere di origine berbera, tuareg e araba mi ha fatto entrare in contatto con un ricco patrimonio culturale che comprende anche molte tribù del continente africano. E credo che questo traspaia naturalmente dalle mie creazioni attraverso le forme, i modelli, i volumi, i colori, i dettagli e gli accessori che mescolo con le mie altre influenze, dalla street culture a qualunque cosa mi capiti di conoscere.

## **Raccontaci di come lavori sulle tue collezioni: il tuo processo creativo dalla A alla Z .**

Prima di tutto mi piace raccontare una storia. Di solito, mi viene un'idea e la trasformo in una storia e comincio a raccontarla alle persone che sono intorno a me. Sono molto sensibile agli altri, alle cose che dicono, a come si comportano o reagiscono. E fortunatamente intorno a me ci sono moltissime persone creative. Quindi più sono gli input che ricevo quando racconto la mia storia, più la mia idea si sviluppa. Questo processo va avanti finché la storia non si diventa del tutto chiara nella mia testa. Da lì il processo creativo è molto semplice: metto l'idea su carta e disegno per qualche giorno finché non ho finito. A quel punto comincio a pensare ai tessuti e ai disegni, e poi passo ai prototipi. Se è una piccola collezione la realizzo nel mio atelier, altrimenti le mie collezioni vengono prodotte in un'azienda di Casablanca.

## **Parlaci della tua collezione 'A DNA'. Sembra suggellare un momento importante nella tua carriera...**

'A DNA' segna 10 anni di evoluzione come essere umano e come creativo: ho infatti fondato il mio brand e creato la mia prima collezione dieci anni fa. 'A DNA' significa "un" DNA fra tutti quelli che esistono nell'universo, ma anche "Amine" DNA. È la collezione di cui vado più orgoglioso. In qualche modo è la summa di tutto quello che ho imparato negli ultimi anni per quanto riguarda la confezione, l'uso del colore, i ricami, i tessuti. E comprende anche molti capi nuovi che credo avranno molto successo. *Inshallah*.

## **Si sente parlare moltissimo di "appropriazione culturale" negli ultimi tempi, in particolare se si pensa che spesso le culture Nord africane sono copiate dai brand del lusso internazionali...**

Guarda, sono il primo a favore dell'apertura e dello scambio fra le diverse culture. Io stesso sono influenzato da molte altre culture, e si vede bene nel mio lavoro. Siamo tutti liberi di prendere ispirazione da altre culture. Il problema nasce quando esiste una struttura dominante/dominato, come quando, per esempio, un brand importante usa il patrimonio culturale di una tribù e si appropria di simboli che per quelle persone hanno un significato molto importante e li mettono su abiti che vengono prodotti in Cina o in una grande fabbrica da qualche parte. Sarebbe giusto – altrimenti non la chiameremmo "appropriazione culturale" – se i brand coinvolgessero le tribù, se collaborassero con esse, così che queste persone potessero beneficiare dell'esposizione mediatica e delle vendite. È triste e ingiusto che queste persone siano le ultime a beneficiare della propria cultura e arte. Ma è un problema che può essere risolto, ci vuole solo un po' più di sforzo da parte dei grandi brand, adattare le loro strategie di produzione, magari facendo le cose un po' più lentamente, ma in modo da coinvolgere tutti, capisci come? La soluzione sarebbe coinvolgere le persone per permettere loro di evolvere.

## **A proposito di appropriazione culturale e di tribù africane, il patrimonio culturale dei berberi, in particolare i loro costumi e gioielli, viene imitato continuamente dai fashion brand di tutto il mondo...**

Esattamente, e anche io che vengo dal Marocco e vivo a Marrakesh, potrei facilmente prendere gli antichi simboli berberi e usare macchine industriali per ricamarli. Ma non è quello che voglio fare, perché io voglio coinvolgere le artigiane berbere e aiutarle a crescere grazie al lavoro che facciamo insieme. Oltre al fatto che le pago per il lavoro che fanno, alle fine vedono il loro lavoro e quello che hanno per le mani in modo nuovo. E questo è importantissimo. Più griffe coinvolgeranno gli artigiani e le comunità, più queste culture saranno in grado di evolvere e continuare a produrre e creare, e questo è un vantaggio per tutti: per i brand, per gli artigiani e per il cliente.

## **Progetti per il futuro? Cosa farai in questo 2018?**

Ho appena inaugurato il mio primo negozio a Marrakesh, nella Medina, all'interno di un concept store multilivello che si chiama Shtatto. Lì vendo la mia ultima collezione oltre a prodotti che ho sviluppato esclusivamente per il negozio. Oltre alle mie collezioni e agli articoli speciali, si possono anche acquistare altri brand che mi piacciono e che sostengo, per lo più di base in Africa, o brand africani e creativi che vivono fuori dall'Africa. Ad esempio, ci sono le creazioni di Yassine Morabite dal Marocco, i gioielli di Alama creati in Tanzania, e una selezione di pezzi vintage unici di Zoe Bedeaux, fra gli altri. E esporrò anche opere di artisti contemporanei, il primo sarà il pittore marocchino Mourabiti, e poi anche lampade disegnate insieme a Yahya, designer di Marrakech che ha disegnato il box dell'album segreto di Wu Tang Clan, oltre a tappeti di Bazaar du Sud, il primo bazar di tappeti del Marocco, fondato nel 1937. Oltre a questo, presto lanceremo anche la nostra piattaforma di vendita online e stiamo anche lavorando con dei partner per la distribuzione internazionale. Il 2018 è un anno molto importante per noi e siamo davvero felici e entusiasti. Voglio che il 2018 sia l'anno in cui entrerò ancora di più nel cuore delle persone.

**by Elisabeta Tudor**

L'articolo [Amine Bendriouich](#) sembra essere il primo su [Vogue.it](#).

